

Festival
JANGADA
— Paris 2013 —

NOMAD FILM
PRESENTA

International Competition
VISIONS DU RÉEL
— Nyon 2013 —

VIRAMUNDO

UN VIAGGIO MUSICALE CON GILBERTO GIL

UN FILM DI PIERRE-YVES BORGEAUD

ORIGINAL IDEA & WRITTEN BY EMMANUEL GÉTAZ DIRECTED & WRITTEN BY PIERRE-YVES BORGEAUD DIRECTOR OF PHOTOGRAPHY CAMILLE COTTAGNOU SOUND PRODUCERS CARLO THOSS VINCENT PIPANIER PRODUCERS EMMANUEL GÉTAZ FRÉDÉRIC CORVEZ
CLÉMENT DUBOIN FILM EDITOR DANIEL GIBEL SOUND EDITOR BENJAMIN FALSIMAGNE SOUND MIXERS PHILIPPE GRIVEL GILLES MARTIN COPRODUCERS DREAMPIXIES & URBAN FACTORY WITH RTS-RADIO TELEVISION SUISSE/SRG SSR
MOMENTUM PRODUCTION ARTE & E.T.E. ORANGE CINEMA SERIES WITH THE SUPPORT OF OFFICE FÉDÉRAL DE LA CULTURE OFI FOND FOUNDATION FONDS REGIO FILMS AVEC LA LOTÉRIE ROMANDE FONDS CULTUREL SUISSIMAGÉ SUCCÈS
PASSAGE ANTENNE SUCCÈS CINÉMA FONDATION VAUDOISE POUR LE CINÉMA SANDOZ FONDATION DE FAMILLE FONDATION CASINO BARRIÈRE DEVELOPMENT FUNDING FROM WORLDVIEW INTERNATIONAL SALES URBAN DISTRIBUTION

URBAN

 **NOMAD**
FILM DISTRIBUTION

urban  distribution int   



presenta

VIRAMUNDO

un viaggio musicale con Gilberto Gil

un film di
Pierre Yves Borgeaud

Un evento speciale al cinema
Il 3 e 4 luglio 2013

Dopo decenni di successo a livello internazionale, il maestro brasiliano della musica Gilberto Gil parte per un nuovo e originale tour attraverso l'emisfero sud del pianeta. Partendo da Bahia, passando attraverso i territori aborigeni d'Australia e le città del Sudafrica, termina il suo viaggio nel cuore dell'Amazzonia brasiliana. Con la stessa passione, Gilberto Gil continua il suo impegno iniziato come primo Nero eletto ministro della cultura in Brasile: promuovere la diversità culturale nel mondo globalizzato. Tra incontri e concerti scopriamo la sua visione di un futuro dove le diversità siano sempre più connesse tra di loro, un mondo ricco di speranze, di cambiamenti...e soprattutto di musica!

Durata 95'

UFFICIO STAMPA
PIERLUIGI MANZOALESSIO PICCIRILLO
info@manzopiccirillo.com www.manzopiccirillo.com

NOMAD FILM DISTRIBUTION
info@nomadfilm.it
www.nomadfilm.it

NOTE DI REGIA

Volevo che Viramundo fosse un ritratto di Gilberto Gil radicato nel presente, ma anche mettere in discussione l'universalità di alcune sue visioni e punti di vista. In quanto grande cantante e compositore nonché già Ministro della cultura in Brasile, Gil ha promosso l'ambizione di avere un mondo più equilibrato, un mondo in cui "neri" e bianchi" abbiano uguali possibilità, e dove le nuove tecnologie e i mezzi di comunicazione possano modellare territori aperti a tutti – specialmente a coloro ai margini del "mondo moderno". È possibile per la società funzionare senza il peso della discriminazione razziale? Possiamo immaginare un mondo nuovo, una società basata sulla partecipazione, che promuova l'inclusione invece che esclusione della diversità? A queste domande, un paese ha elegantemente formulato una risposta: il Brasile. Da diversi anni, il Brasile afferma che tutti, nel paese, hanno accesso alle nuove tecnologie, considerate strumenti essenziali sia per la libertà che l'emancipazione; associa questo impegno politico sia alle sue lotte anticoloniali del passato che alla sua celebrazione della diversità culturale. Cosa succede se, nell'epoca di Skype, Google e Facebook con i suoi 400 milioni di utenti, un tale contributo diventasse ora più culturalmente rilevante che mai? In altre parole, potrebbe la "soluzione brasiliana" funzionare in altre parti del mondo? Che dire dei paesi del Sud, dove le questioni di discriminazione razziale sono le più vive e drammatiche? Gilberto Gil, una leggenda vivente che simboleggia l'impegno artistico e che incarna il multiculturalismo brasiliano, è la persona maggiormente attrezzata per affrontare e per cercare di rispondere a queste domande. Viramundo segue Gilberto Gil nel suo viaggio tra le regioni dove la "soluzione multiculturale brasiliana" sembra non funzionare: prima nel Sud Africa post-apartheid, poi nei territori feriti dell'Australia aborigena, infine nella foresta pluviale dell'Amazzonia, nel suo paese di origine, il Brasile.

Oggi, Gilberto Gil è un sereno e vivace sessantenne. Alcuni anni fa, si allontanò dal governo brasiliano per tornare alla musica e sviluppare canzoni che esprimessero i suoi valori umanistici e le sue visioni di un mondo più libero ed egualitario. Viramundo forza Gilberto Gil a lasciare il suo mondo confortevole e viaggiare verso luoghi dove le questioni razziali rimangono onnipresenti, problematiche e dolorose. Il film si concentra sulla sua reazione e approccio a queste divisioni e pregiudizi. Cosa può dirci sulla società post-apartheid o apportare alla lotta degli aborigeni per la sopravvivenza e la protezione della loro identità? Quale terreno comune può trovare tra i sudafricani, gli australiani e gli indiani di Amazzonia? La musica è certamente un tratto fondamentale di Viramundo. La musica offre un collegamento tra continenti, culture e generazioni. Anche se Gil è sempre stato politicamente coinvolto, trasportato dalla forza delle sue convinzioni e da un innegabile senso di comunicazione, sa perfettamente che la musica e la poesia sono gli strumenti più efficaci per arrivare al cuore delle cose. La musica è allo stesso tempo forte mezzo di espressione della propria identità e linguaggio universale, può trasmettere senza parole la possibilità di vivere insieme e la bellezza della diversità culturale. E Gilberto Gil è senz'altro uno dei musicisti più qualificati al mondo a rendere profonde queste connessioni

tra generi musicali apparentemente distanti, avendo già unito musica brasiliana, rock, reggae e ritmi africani attraverso tutta la sua prolifica carriera.

Viramundo è un dialogo musicale, ma non tenta di cancellare le diversità o addirittura le incompatibilità. Parte di quello che voglio mostrare è quanto sia difficile trovare forme di multiculturalità che mantengano la propria identità e quella del gruppo a cui appartengono senza diluirsi. Viramundo è un tentativo di sintetizzare una realtà complessa, proprio come fanno le migliori canzoni di Gilberto Gil. Attraverso la musica, sembra che lui riesca regolarmente a trascendere i confini tra arte, cultura e politica. È un musicista attivista tanto quanto un artista politico. Dalla sua casa a Bahia, abbiamo viaggiato verso il Sud Africa e l'Australia, prima di ritornare in Brasile per il concerto finale nella foresta amazzonica. Da questo luogo remoto o da qualsiasi altro posto, il suono di un resistenza attiva esprime la sua opinione e la sua speranza per il mondo intero e controcorrente.

Pierre-Yves Borgeaud



INTERVISTA A GILBERTO GIL

Come è nato il progetto e a quale punto è stato chiaro il fatto che Viramundo sarebbe diventato non solo un viaggio fisico e musicale, ma anche un film?

Il progetto è nato da una proposta di Emmanuel Gétaz (il produttore) e la sua crew. Era una proposta di un film dall'inizio. L'idea era di dirigere un film che mettesse d'accordo la musica brasiliana, la mia carriera, le relazioni tra quello che ho fatto per l'arte e la politica al Ministero della Cultura, lo sviluppo del Brasile come un paese multiculturale in una prospettiva globale. Inoltre, dall'inizio era chiaro che non sarebbe stato un ritratto tradizionale, ma un viaggio attraverso l'emisfero sud per cercare le connessioni tra Africa, Brasile ed Australia.

Come sono state scelte le ambientazioni? Ha avuto un certo interesse in queste comunità e nelle questioni che hanno dovuto affrontare?

Le ambientazioni sono state scelte per la naturale connessione di elementi da una prospettiva storica. Africa, Sud America e Australia hanno resistito alla colonizzazione. Ma quali sono i risultati della colonizzazione in questi paesi oggi? Le persone sono state sfruttate, predate, invase e si possono contare anche molti altri aspetti negativi causati dalla colonizzazione europea. Naturalmente, ci sono anche degli aspetti positivi ... ma storicamente penso che dobbiamo riconoscere l'impatto negativo della presenza europea in questi paesi. Sono stati lì per sfruttare il territorio, per l'oro, l'argento, le piantagioni di canna da zucchero, le risorse naturali, etc. Il futuro possibile per il Brasile è collegato in qualche modo con un futuro possibile per le tribù africane che hanno sofferto per l'apartheid nel SudAfrica o per gli aborigeni in Australia. E lo stesso è accaduto in Brasile. Gli schiavi africani e gli indigeni che hanno sofferto sono stati cambiati nel vero senso della parola. Noi abbiamo gran parte della popolazione di colore, che è esclusa dai processi di civilizzazione e dallo sviluppo economico. Abbiamo, in un senso, un tipo di apartheid per la popolazione nera brasiliana così come è presente per il popolo nero d'Africa e per gli aborigeni dell'Australia.

Qual è stata la più grande sfida o il momento più difficile durante la fase di riprese o di realizzazione del film?

Penso che le sfide abbiano a che fare con la logistica. E' complicato fare un film in luoghi diversi. Non solo per me, ma anche per tutte le persone coinvolte! D'altro canto, incontrare persone, parlare con loro, condividere aspetti comuni della nostra cultura e della nostra storia, ... questi sì che sono momenti interessanti e divertenti. Perfino un incontro ravvicinato con un coccodrillo può esserlo!

La sua esperienza in Viramundo ha cambiato lei e la sua visione sull'attivismo politico?

Più che cambiare le mie visioni, e le visioni delle persone che hanno partecipato al progetto, Viramundo è servito a tutti noi. E' stato bello confermare i nostri sospetti. Dovremmo mantenere la nostra determinazione di lottare per un mondo migliore e un migliore patto sociale a livello globale. Ora, siamo in grado di stare vicini alle persone e condividere diversi contesti: essere in grado di parlare con persone diverse che vogliono condividere la nostra visione del mondo in diversi contesti, così come essere in grado di parlare con loro era un elemento importante che ha rinforzato le mie speranze ed aspettative!

Ora, però, un piccolo cambiamento si sta manifestando....Perché se sei interessato a fare cose prima, dopo questo film, sei interessato due volte in più a combattere e usare la tua intelligenza, la tua energia fisica e spirituale a favore di un mondo migliore.

E' rimasto intatto il suo ottimismo riguardo al potere della tecnologia e l'impatto che ha con la cultura e la comunicazione?

Non vorrei dire che rimane intatto, perché niente rimane intatto quando vengono a galla le speranze e le aspettative per il futuro...Le cose cambiano rapidamente tutto il tempo. E allo stesso tempo, dobbiamo mantenere i legami con ciò che rimane del passato. Ma io sono ancora ottimista, di sicuro. Stiamo iniziando a vivere un periodo più difficile anche per quanto concerne le nuove tecnologie, lo spazio cibernetico e internet.

I conflitti si stanno acuendo, così come ci sono stati scontri tra diversi interessi. I poteri politici e tradizionali provano ad portare avanti queste tecnologie affinché lavorino per loro stesse, per i loro obiettivi. E noi abbiamo un grande ruolo da giocare. Dobbiamo combattere per questa tecnologia in modo che diventi uno strumento di liberazione, uno strumento che permetta nuove aspettative per le popolazioni dell'Africa, in Sud America e ovunque. Anche se avessi una grande speranza e aspettative molto positive, so che iniziamo a trovarci di fronte a un periodo molto difficile. Le popolazioni, gli esperti, i militanti, dovrebbero iniziare a mettersi in guardia.

Pensa che la linea politica per cui si è impegnato, come Ministro della Cultura in Brasile, possa essere di successo in altri contesti?

Di sicuro, il Brasile è un paese con grandi differenze razziali, economiche e sociali. In questo senso, il Brasile è simile a molti posti in Africa, Asia e Australia e anche in Nord America. Perciò, qualsiasi agenda politica che ha avuto successo in Brasile, potrebbe essere riproposta in posti simili. Per esempio, il programma dei "luoghi di cultura" (Pontos de Cultura), che abbiamo iniziato a creare in Brasile quando ero ministro della Cultura, ha riscosso molto di successo in un senso. Noi abbiamo replicato questi programmi in luoghi dell'Africa, Europa, Giappone e fino agli Stati Uniti. Il bisogno di attenzione e supporto dalle aree sottosviluppate e nei settori bistrattati della società è andato oltre. C'è un forte

bisogno di portare equilibrio nella società. E' tutto globale oggi. Qualunque cosa sia di successo in Brasile dovrebbe essere applicata ad altri posti.

Che cosa le piace (e non le piace) nella politica?

La cosa positiva riguardo alla politica è che crea un linguaggio comune. Ogni paese o società può usare questo linguaggio per stabilire un dialogo e cercare di risolvere conflitti e andare avanti. Il linguaggio politico è un linguaggio universale, insieme con la diplomazia. Sono strumenti di comunicazione importanti tra le nazioni. Il problema che rimane invece nella politica, comunque, è di essere dominata da pochi che detengono il potere, da persone che lottano per mantenerlo e spesso rendono difficile al resto della società l'accesso agli strumenti che portino alla liberazione, crescita etc.

Che vorrebbe dire riguardo alle sue attività artistiche e politiche in termini di impatto?

Penso che non ci sia opposizione tra i miei due ruoli. Noi dobbiamo essere artisti, o lavoratori, o pensatori e allo stesso tempo cittadini, integrati nella società. Ma tra arte e politica, non so quale sia la più efficiente. E' relativo. Penso che prima di tutto, trovarsi in una situazione politica, avendo il potere di fare le cose, fare e cambiare le leggi, è uno strumento forte per promuovere il cambiamento più delle arti per esempio.

Le arti stanno parlando indirettamente alle persone. La politica ha sempre un impatto positivo o negativo con le vite delle persone. Le arti diventano una specie di seconda possibilità per aumentare la consapevolezza, promuovere i desideri positivi e le buone attitudini. Le arti hanno un potere spirituale in quelle aree dove la politica ha una presenza concreta.

Come descrive la sua capacità di comunicare e condividere sentimenti attraverso la musica?

E' il sogno della vita di tutti! Per me, la musica è sempre stato un linguaggio interno e prezioso. E' uno speciale strumento di comunicazione. La musica è spirituale, naturalmente. Io sono stato sempre molto a mio agio nell'utilizzare la musica come un mezzo per condividere e cambiare le cose. E' anche difficile definire il mondo meraviglioso e divertente della musica. Le parole non sono abbastanza. Non possiamo definire la bellezza della musica, è in se stessa. *Inizia a fischiare...*

GILBERTO GIL



Infanzia a Bahia

Nato a Salvador di Bahia nel 1942, ha creato la sua prima band, Os Desafinados, quando andava alle scuole superiori. Alla fine degli anni '50, ispirato dalla star brasiliana João Gilberto, ha costruito la sua carriera sulla chitarra come strumento primario e ha iniziato a suonare la bossa nova.

La Strada verso il Successo

La sua prima hit è stata nel 1969 *Aquele Abraço*. Gil ha poi sviluppato uno stile – unendo bossa nova, samba, ritmi tradizionali e musica anglosassone – che era rivoluzionaria. Ha iniziato ad acquisire notorietà, specialmente come uno dei fondatori del Tropicalismo, un'arte di movimento brasiliana della fine degli anni '60. Nel febbraio del '69, il governo militare brasiliano arrestò Gil per e il suo amico Caetano Veloso perché ritenuti responsabili di avere una negativa influenza sulla gioventù brasiliana.

Hanno trascorso entrambi diversi mesi in carcere, prima di essere liberati, a patto che lasciassero il paese. Subito dopo, emigrati a Londra, Gilberto Gil ha avuto l'opportunità di suonare con diversi gruppi, inclusi gli Yes, i Pink Floyd, e la String Band. Nel 1972, è tornato a Bahia, dove ha iniziato a distribuire una serie di album contenenti successi internazionali!

Riconoscimenti Internazionali

Artisticamente attivo negli ultimi 40 anni, la discografia di Gilberto Gil è costituita di oltre 50 album ufficiali, è stato in tour in tutto il mondo e ha suonato per platee di milioni di

spettatori. Il suo lavoro ha ricevuto premi molte volte: ha ricevuto, tra gli altri, quattro Grammy Awards.

La carriera politica

La sua carriera politica inizia nel 1987, quando è stato coinvolto nella vita politica di Salvador (diventò segretario della cultura e più tardi membro del consiglio della città). Quando il Presidente Lula da Silva ha preso il potere nel gennaio del 2003, ha scelto Gil come il Nuovo Ministro della Cultura, diventando il secondo uomo di colore ad avere un incarico politico governativo in Brasile. A Novembre 2007, Gil ha annunciato la sua intenzione di dimettersi dal suo ruolo a causa di un problema alle corde vocali.

Lula ha rifiutato le prime due richieste di dimissione, ma ha finalmente accettato l'ultima richiesta di Gil a Luglio 2008. Da allora, Gil è ritornato completamente alla sua carriera artistica.

PIERRE YVES BORGEAUD

Pierre-Yves Borgeaud (Monthey, 25 Agosto 1963) frequenta un Master in Lettere all'Università di Losanna nel 1990 e scrive una tesi sull'influenza del jazz nella letteratura francese. Parallelamente agli studi, produce film Super 8 prima di scrivere, produrre e dirigere nel 1989 il cortometraggio in 16 mm "Encoire une Histoire d'amour", selezionato al Festival di Locarno. Nel 1986, inizia a lavorare come giornalista indipendente, scrivendo di musica, TV e cinema per diversi giornali, riviste e radio. Suona anche la batteria in un gruppo power jazz chiamato Urgent feel, del quale produce 3 dischi. Nel 1996, Pierre-Yves decide di dedicare tutto il suo tempo e le sue energie al video. Va negli Stati Uniti, dove ottiene un Certificate all'Università di New York, dipartimento Film, Video e Broadcasting. Dal 1997 in poi, ha girato film ampiamente, specialmente per l'etichetta tedesca ECM, dirigendo documentari e video musicali con Jan Garbarek, Anouar Brahem, Tomasz Stanko e molti altri. Ha anche partecipato a un workshop sulla video installazione tenutosi al Film/Video Arts a New York. Nel 1998, ha avviato un nuovo modo di interazione dal vivo tra video e musica, presentando concerti con, tra i tanti, il tastierista Pierre Audetat, il chitarrista Christy Doran, il trombettista Nils Petter Molvaer, il compositore Don Li.

Performer, compositore, regista, cameraman e montatore, ha fondato la Momentum Production come cornice creativa per le sue varie esplorazioni visive. Nel 2000 ha ricevuto il premio Young Director in Video dalla Fondation Vaudoise pour la Promotion et la Creation Artistique.

Nel 2003, il suo primo lungometraggio "iXieme: diario di un prigioniero" ha vinto il Pardo d'Oro – Video Competition al Festival di Locarno. Nel 2004 il cortometraggio "Interface" ha avuto una nomination per il Miglior Cortometraggio svizzero. Nel 2008, il suo film musicale

sul cantante senegalese Yuossou N'Dour "Return to Goree" vince, tra gli altri, il premio per il Miglior Documentario al 16imo Pan African Film Festival di Los Angeles e il Miglior Documentario al Festival Vision du Reel (Nyon 2007); è distribuito in tutto il mondo.

